

Urss: la chiesa cattolica ucraina soppressa 40 anni fa

UNA CHIESA MARTIRE E MISSIONARIA

Per volontà del regime sovietico la Chiesa cattolica ucraina di rito orientale dal 1946 non dovrebbe assolutamente esistere. Invece la sua esistenza, anzi la sua vitalità crescente, è stata recentemente confermata da un giornale, che in Ucraina viene clandestinamente compilato, diffuso e letto. Il contenuto dei primi dieci numeri usciti viene riassunto e commentato per «Pro Fratribus» da Michele Dymyd, un giovane ucraino, membro della presidenza dell'Associazione degli studenti ucraini in Europa.

Sono passati ormai quarant'anni da quando la Chiesa ucraina è scesa nelle catacombe. Il governo sovietico, per mezzo dei suoi Berja,* ha eliminato tutti i vescovi della Chiesa ucraina, che però è sopravvissuta perfino agli oscuri anni dello stalinismo.

Negli ultimi cinque anni c'è stata una crescente ondata di repressione della Chiesa cattolica ucraina in Unione Sovietica. È il tempo dei cambiamenti ai vertici del PCUS: Brežnev, Andropov, Černenko, Gorbačiov. I primi tre erano vecchi e ammalati, cosicché, in pratica, le leve del potere erano in altre mani. Durante la permanenza di Andropov al KGB (polizia segreta) ci fu una severissima repressione contro i dissidenti, i difensori degli Accordi di Helsinki, gli esponenti dei movimenti religiosi. Non pochi furono espulsi all'estero, altri imprigionati, deportati, confinati, perquisiti, calunniati, minacciati.

* L.P. Berja (1899-1953), commissario degli affari interni sovietico dal 1938, fu lo spietato esecutore delle repressioni di Stalin e l'organizzatore dei lager. Dopo la morte di Stalin fu processato e fucilato.

LA VITA CONTINUA

Malgrado le repressioni, la Chiesa cattolica ucraina continua a vivere, a celebrare e moltiplicarsi. Le prove e le persecuzioni hanno rafforzato i cattolici nella fede e nella speranza. Così il 9 sett. 1982 fu creato il *Gruppo di intervento per la difesa dei credenti e della Chiesa*. I suoi membri sono: Josyp Terelja, i sacerdoti Hryhorij Budzinskyj, Dionisij, Ihnatij e Stefanija Petraš-Sičko. Dopo l'arresto di Terelja nel dicembre 1982, diventa membro e presidente del Gruppo, Vasyl Kobryn. Terelja oltre che membro del Gruppo presiede anche il Comitato Centrale dei Cattolici Ucraini.

Il Gruppo di intervento per la difesa dei diritti credenti e della Chiesa si è rivolto al governo della Repubblica socialista sovietica d'Ucraina con un promemoria in cui si chiede che siano messe allo studio le condizioni per la registrazione legale della Chiesa cattolica ucraina:

1. Indire libere elezioni in tutte le eparchie dell'Ucraina occidentale ed orientale; nelle eparchie, dove la maggioranza dei fedeli è di fede greco-cattolica, devono tornare a loro chiese, monasteri, cappelle.

2. Permettere ai fedeli appartenenti alla Chiesa cattolica ucraina, dove sono in minoranza rispetto ad altri gruppi di credenti, di costruirsi case di preghiera.

3. Riaprire le istituzioni scientifiche della Chiesa cattolica ucraina e i seminari maggiori di Lviv e Užhorod.

4. Permettere a 50 studenti di teologia di perfezionare gli studi in facoltà teologiche pontificie e concedere il visto per Vienna, Varsavia, Monaco di Baviera ad altri 10 studenti.

5. Restituire le tipografie delle cinque eparchie della Chiesa cattolica ucraina sequestrate dallo stato.

6. Costituire delle commissioni d'inchiesta sulle attività criminose della polizia segreta a cui si devono rappresaglie contro sacerdoti e fedeli ucraini.

7. Costituire delle commissioni d'inchiesta sulle attività criminose degli psichiatri sovietici responsabili di rappresaglie contro membri attivi della Chiesa cattolica ucraina, fatti passare per pazzi e internati in manicomio.

8. La Chiesa da parte sua si impegna a rispettare tutte le disposizioni e leggi dello stato e ad invitare i fedeli a fare altrettanto.

9. La Chiesa riconosce come autorità suprema sua Santità il Papa di Roma; è perciò impossibile qualsiasi rapporto di dipendenza in campo religioso dalle autorità sovietiche.

10. La Chiesa chiede il rispetto della legge sulla separazione della Chiesa dallo stato.

UNA CHIESA CLANDESTINA

È chiaro che nella situazione politica attuale, in Unione Sovietica, non si poteva pensare che le autorità andassero sia pure parzialmente incontro alle speranze del Gruppo. Al contrario, la Chiesa cattolica ucraina è rimasta quella che era, una Chiesa nella clandestinità: repressioni



Ucraina (Urss): sepoltura di un prete cattolico della chiesa unita (soppressa dalle autorità sovietiche quarant'anni fa, nel 1946, e perciò ridotta alla clandestinità). Presenza al funerale un religioso in abiti civili.

e persecuzioni si sono moltiplicate. A partire dal 1980 le autorità locali, con l'aiuto di agenti travestiti da sacerdoti, incominciarono a distruggere metodicamente i monumenti architettonici ucraini, e tutto questo all'insegna della lotta contro la Chiesa cattolica. Dall'inizio dell'anno 1984 fino al 23 aprile 1984, più di 30 chiese cattoliche ucraine, là dove la gente non voleva accettare i sacerdoti ortodossi russi, furono chiuse.

Il governo di Mosca ha emanato nel 1984 una nuova circolare che prevede la completa distruzione della Chiesa cattolica ucraina.

Nel 1982 è morto a Lviv il vescovo Nikanor Deneka. Il 26 maggio 1983 a Karaganda si è spento l'eroico confessore della fede, il vescovo Alexander Chira, a l'età di 87 anni, dopo 35 anni di prigionia e deportazioni. Nel 1982 furono imprigionati i sacerdoti Vasyl Kavacin e Roman Esyp; il 29 settembre 1982 a Lviv la polizia uccise la monaca Maria Šved di 28 anni; nello stesso tempo internò il sac. Petro Pyrižka. Nel 1982 fu arrestato il sac. Ihnatij Soltys; il 7 marzo 1984 il sac. Stepan Hryhorovyč. Il 29 maggio 1984, in un campo di concentramento presso Lviv, la polizia torturava a morte il sac. Antin Potočnjak. Il 7 ottobre 1984 nell'ospedale penitenziario di Leningrado moriva il credente 37-enne Valerij Marčenko. Nel novembre/dicembre 1984 «spariva» il sac. Hryhorij Budzinskyj. Nel dicembre dello stesso anno, alla principale stazione ferroviaria di Lviv teppisti ubriachi uccidevano barbaramente una monaca cattolica ucraina, incaricata di preparare i ragazzi alla Prima Comunione. Il 22 marzo 1985 Vasyl Kobryn veniva condannato a tre anni di lager; il 20 agosto 1985 a Užhorod toccava a Josyp Terelja: 12 anni, di cui 7 di lager più 5 di deportazione.

Sono solo alcuni fatti che testimoniano come anche durante l'era di Gorbaciov, presentato superficialmente dalla stampa occidentale come sorridente e aperto, il pugno di ferro colpisca i gruppi religiosi in Ucraina. Gli Accordi di Helsinki sono rimasti sulla carta.

OGGI L'OCCIDENTE SA della vivacità della Chiesa cattolica ucraina e del grande lavoro svolto in

D'altra parte in questi due ultimi anni i mass-media occidentali hanno parlato sempre di più della situazione catacombale della Chiesa in Ucraina. Il merito di questo va a Terelja, Kobryn e Budzinskyj che con le loro dichiarazioni e principalmente con la *Cronaca della Chiesa Cattolica in Ucraina* e il *Notiziario Ucraino Cattolico* hanno diffuso non poche notizie sulla violazione



Josyp Terelja, laico tra i più coraggiosi e attivi di Ucraina. Più volte condannato, è attualmente detenuto nel lager n. 36 nella regione di Perm in Russia, in seguito all'ultima condanna (20 agosto 1985) a 7 anni di lager più 5 di confino.

degli Accordi di Helsinki da parte dell'Unione Sovietica.

Fino ad oggi sono arrivati in Occidente nove numeri normali della *Cronaca* ed un numero straordinario. È anche uscito un numero del *Notiziario Ucraino Cattolico*.

Ufficialmente ci sono noti solo sei nomi di persone, appartenenti al Gruppo e che scrivono anche per la *Cronaca*.

Gli autori della *Cronaca* rifiutano la collaborazione con le autorità sovietiche, non vogliono avere niente in comune con loro, anche se all'inizio il Gruppo chiedeva il «riconoscimento legale della Chiesa cattolica ucraina».

Almeno 1000 persone hanno distrutto o restituito il loro passaporto sovietico. Nel n. 1 della *Cronaca* si parla di 520 passaporti bruciati. Nel n. 3 di 290 passaporti restituiti nella regione transcarpatica, e di oltre 900 nell'Ucraina Occidentale. Terelja conta che più di 3.000 cattolici faranno la stessa cosa: «Tanto nei campi di concentramento si entra anche senza passaporto!».

I centri della *Cronaca* sono Lviv e Užhorod. La *Cronaca* parla della situazione della Chiesa cattolica ucraina e dei suoi fedeli, dispersi in Ucraina e in tutta l'Unione Sovietica.

I documenti del samizdat (autoeditoria clandestina) non vedrebbero la luce se non fossero sostenuti da larghi strati della popolazione. Il fatto che la *Cronaca* arrivi in Occidente attraverso differenti canali testimonia del sostegno morale da parte del popolo.

Secondo il n. 2 della *Cronaca*: «Solo negli ultimi tre anni, nella regione Transcarpatica, sono stati ordinati 81 sacerdoti cattolici, dei quali solo 9 con studi medio-tecnici, gli altri con studi superiori. Nell'Ucraina Orientale monaci clandestini tengono un corso religioso di tre anni a ragazzi e ragazze che apprendono da loro le basi del cristianesimo». È una informazione che testi-

monia del dinamismo e della vivacità della Chiesa cattolica ucraina e del grande lavoro svolto in condizioni difficilissime dai vescovi e dai sacerdoti di questa Chiesa.

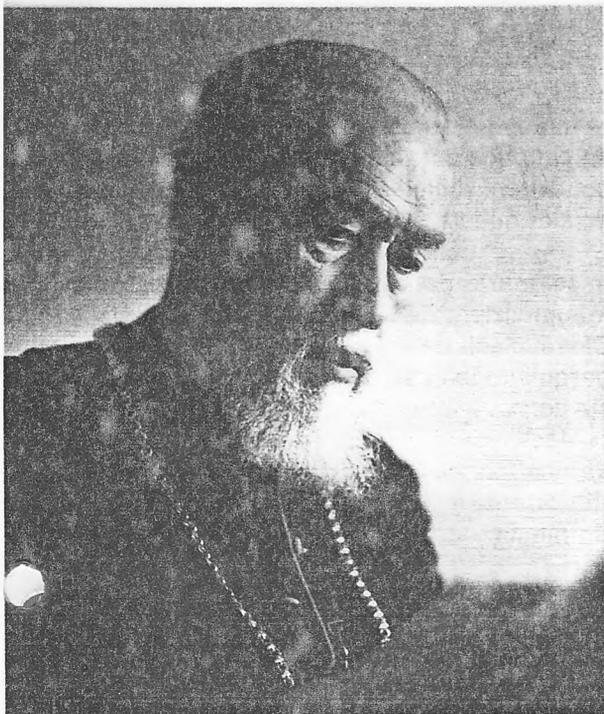
Il n. 7 della *Cronaca* ci parla della vivacità missionaria della Chiesa cattolica ucraina. «Il 5 maggio del 1984 in Bielorussia, nel villaggio Olekšyčjach della regione di Hrodnensko, hanno perquisito le case dei cattolici del luogo. La polizia cercava letteratura cattolica 'sovversiva', nel contesto di una campagna di intimidazione contro i cattolici bielorusi, la cui Chiesa cattolica di rito orientale, era stata quasi del tutto liquidata. Cominciando dagli ultimi anni '70 sono partiti per la Bielorussia cinque sacerdoti cattolici ucraini, che hanno cominciato un duro lavoro missionario in una situazione catacombale, riuscendo a rinnovare tre decanati e qualche decina di parrocchie. I bielorusi, non hanno dimenticato la propria fede, e il fatto di essere bielorusi. Ecco un loro appello: «Pregate per la Bielorussia, per la martoriata Chiesa cattolica! Ucraini! Cattolici! Portate il vostro aiuto con l'opera e la preghiera per la rinascita della Chiesa cattolica bielorusa. Dio è con noi. Che il suo amore vi illumini ed illumini tutti quelli che bruciano dal desiderio di essere veri membri della Chiesa viva di Gesù».

Siccome un decanato comprende almeno dieci parrocchie, si arriva alla conclusione che oggi in Bielorussia si contano almeno 30 parrocchie greco-cattoliche, che hanno riacquisito una nuova vita grazie a cinque sacerdoti cattolici ucraini. Ma l'opera missionaria non si ferma qui.

Nella n. 5 della *Cronaca* si parla di persecuzioni di fedeli e sacerdoti ucraini in missione nella Russia.

DAI CARPACI A VLADIVOSTOK

La Chiesa cattolica ucraina testimonia il Cristo risorto in Ucraina occidentale, orientale e



Il cardinale Miroslav Ivan Lubachivsky, attuale arcivescovo maggiore degli Ucraini cattolici succeduto al leggendario cardinale Slipyi, morto il 7 settembre 1984.

centrale. È noto che, durante molti anni, il compianto vescovo ucraino Alexander Chira diffondeva verità cristiana perfino a Karaganda e nel Kazakhstan. Molti deportati ucraini hanno diffuso la loro fede in Siberia. Si può ben dire che Chiesa cattolica ucraina testimonia Cristo risorto dai Carpazi fino a Vladivostok!

La *Cronaca* non ha ancora parlato di monache ucraine, ma dai vescovi polacchi si apprende che in Ucraina occidentale lavorano almeno 1000 monache ucraine clandestine. Il loro lavoro quotidiano si svolge negli ospedali, scuole, ospizi, ma anche nelle fabbriche e nelle cooperative. Di sera, il sabato e la domenica si dedicano al lavoro catechistico e pastorale. Vivono in privato a gruppi di tre o quattro. Una monaca, Maria Šved, aveva 28 anni quando fu uccisa dalla polizia, il 30 settembre 1982. Quest'ultimo fatto ci conferma che esiste oggi una giovane generazione di monache in Ucraina.

Come si vede dalla *Cronaca* e da altri documenti, i grandi difensori della Chiesa cattolica ucraina sono dei laici.

Nel 1979 Oles Berdnyk scriveva a Giovanni Paolo II: «Sono nato e sono stato educato in un paese, dove la dottrina ufficiale è l'ateismo. Sono venuto a Cristo tra lotte e sofferenze, sentendo la sua viva realtà...». È numerosa la gioventù ucraina che pensa nello stesso modo. La *Cronaca* parla spesso di giovani.

E MISSIONARIA ECUMENISMO E SOLIDARIETÀ

La *Cronaca*, anche se ufficialmente *Cronaca della Chiesa Cattolica in Ucraina*, non parla solo di cattolici. Parla di ortodossi, battisti, pentecostali, avventisti del settimo giorno, ebrei, testimoni di Geova, musulmani e delle loro sofferenze. Nei riguardi della Chiesa ortodossa russa, la *Cronaca* testimonia una diffidenza notevole, perché la considera troppo legata alle autorità. D'altra parte tanti fedeli cattolici vanno nelle chiese ortodosse ufficialmente aperte, specie quando hanno fiducia nel parroco. Non pochi sacerdoti, che in fondo al cuore restano cattolici, esercitano il loro ministero nella Chiesa ortodossa russa perché è l'unica riconosciuta.

Si può dire che in 40 anni di persecuzioni in Ucraina è nato l'ecumenismo della croce e del martirio, che sarà alla base del futuro delle Chiese, non solo di quella cattolica e ortodossa ma anche di quella protestante.

La *Cronaca* dimostra inoltre solidarietà con i popoli vicini e le loro battaglie: solidarietà con i polacchi, con i dissidenti russi, con i rumeni, con l'Afghanistan. Attraverso la *Cronaca* i cristiani ucraini si appellano anche ai popoli, vicini e lontani, alle Chiese occidentali in favore di una cooperazione e solidarietà cristiana nei loro confronti.

Michele Dymyd